

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Amministrazione Via Gargioli N. 10 - Numeri separati al venditore all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Dante Alighieri - Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

Discorsi e Programmi

È tanta ormai la noia del Pubblico nello udire ripetute lamentazioni sulle birbonerie della Banca Romana, che qualsiasi altro argomento torna gradito. Difatti, pur troppo, circa le birbonerie ogni dubbio è rimosso dalla mente; non c'è che da sottoporre alla rubrica alcuni nomi; mentre, riguardo alla esistenza dei fatti unanime in Italia è la coscienza della loro verità. E perciò questo continuo rimescolamento di essi ha stancato la pazienza di tutti.

Quindi, quasi a cercare più spirabil aree, accogliamo pur oggi le vaghe notizie dei Discorsi di Ministri o di altri uomini politici, e dei studi ministeriali riguardo un qualsiasi programma di Governo.

E' sempre in grande aspettazione il Discorso che terrà l'on. Giolitti a Dronero, e, come già dicemmo, aspettansi Discorsi di Rudini e di Cavallotti. Che se questi ultimi ricanteranno le accuse contro il Ministero, specie per ciò che lo riguarda nella questione bancaria, il Discorso di Giolitti sarà uno sforzo per ricondurre il Paese alla meditazione dei suoi interessi generali, lasciando alla Giustizia fare quanto le spetta contro i compromessi, a senso del Codice, nei loschi affari delle Banche.

Oggi, infatti, un telegramma da Roma preavvisa che per la metà di settembre in plenario Consiglio dei Ministri si delibererà intorno a gravi faccende; cioè in esso Consiglio sarà finalmente concretato il programma finanziario del Governo, e verrà stabilita l'epoca per la riapertura della Camera, ed inoltre precisato l'ordine dei lavori parlamentari.

Nel telegramma non è detto che abbiassi a chiudere la Sessione; ma non improbabile, che venga chiusa, dopo presentata alla Presidenza la Relazione del Comitato dei Sette; e noi l'altro ieri indicavamo le ragioni favorevoli a demarcazione solenne nei lavori della Legislatura, sperando che sotto migliori auspici s'inauguri la Sessione seconda, si da sminuire le tristissime impressioni della prima.

Che se per la metà di settembre i Ministri saranno concordi riguardo il programma finanziario, per il Discorso di Giolitti l'Italia conoscerà alla fine se il Governo vorrà porsi sulla via di riforme promettitrici d'un effettivo riordinamento del bilancio. Ad ogni modo l'attenzione pubblica si fisserà su un programma concreto, e non sarà male che questo programma diventi argomento di discussione ampia. E già sembra

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

La moglie del marinajo.

III

In preda alla febbre, prende una penna, della carta, e si accinge a vergare alcune parole di risposta.

Allo stesso istante un gran lampo squarcia le nubi in tutta la distesa del cielo; le case, gli alberi, e là in fondo, il mare, appaiono per un momento rischiarati.

Giovanna si arresta, tremante. Ah, l'uragano scoppia là in fondo come entro al suo cuore!

— Ebbene, che tutto perisca, che tutto ruini in mezzo alla tempesta; entro l'anima sua del par, il soffio della passione, ha tutto strappato, tutto distrutto. Il vento, scatenasi infatti all'intorno, — il tuono romba sinistro.

Ad ogni guizzare di lampo, il mare si mostra folgorante e già tutto bianco di schiuma.

Giovanna si precipita di nuovo alla finestra, il suo occhio pure fiammeggia, il suo cuore scoppia di una gioia fe-

che, oltre il Rudini capo dell'Opposizione di Destra nella Camera elettiva, parlerà anche l'onorevole Saracco, capo dell'Opposizione in Senato. Anzi oggi altro telegramma annuncia come prosimo un Discorso di Saracco, da tenersi probabilmente ad Acqui, sulla questione finanziaria.

E buono anche questo, se convergerà le menti ad argomento serio, e se per ciò cesseranno certe recriminazioni inutili ed uggiose, con cui per mesi e mesi si è angustiato il Paese. G.

Il Principe di Napoli in Germania.

La ritirata colle fiaccole.
Roma, 5. — Si telegrafa da Metz: La ritirata colle fiaccole eseguita ieri a sera dalle truppe del 6. corpo d'armata riuscì brillantissima. Vi assistettero l'Imperatore, il Principe di Napoli ed immensa folla.

Il pranzo di gala.

Nel pranzo di gala che ebbe luogo nel casino militare, l'Imperatore bevette alla salute del 16. corpo d'armata. Si nominò capo del reggimento di fanteria 145. come prova della sua soddisfazione pel contegno del corpo stesso.

Un manifesto.

Il presidente del dipartimento ha pubblicato un manifesto, in cui annuncia che il soggiorno nel Castello di Urville riempie l'anima dell'imperatore di grande gioia. Soggiunge che lo zelo ardente dell'imperatore è di mantenere la pace, d'incoraggiare il lavoro pacifico e di assicurare un'era di benessere anche ai bravi lorennesi. Il manifesto conclude che l'imperatore ringrazia la popolazione dell'entusiastica accoglienza.

Le manovre.

Roma, 5. Oggi fra Metz ed Urville vi furono le manovre di due divisioni contrapposte del sedicesimo corpo di armata.

L'imperatore, il principe di Napoli ed i principi tedeschi assistettero alle esercitazioni da una collina ad occidente del villaggio di Colligny.

Tale posizione venne occupata dalla divisione ovest dopo un simulato accanito combattimento. La divisione est fu respinta verso Urville. Allora si diede il segnale di cessare la manovra. L'imperatore subito dopo ritornò al castello di Urville; il principe di Napoli e gli altri principi fecero ritorno a Metz.

I viaggi del Re.

Torino, 5. Il Re, partito la notte scorsa per Saluzzo e quindi per Verzuolo, ove giunse alle ore 1 ant., dopo di essersi fermato ad assistere ad una fazione delle grandi manovre, alle 12.20 p.m., ossequiato dalle autorità e dall'ufficialità superiore, è ripartito per Torino, ove giunse alle 3 p.m. Alle 4.20 p.m. si recò a Moncalieri per far visita alla principessa Clotilde.

Chi ha vinto il premio di 100 mila lire.

Il vincitore del premio di 100 mila lire della lotteria italo-americana fu il maggiore cav. Grassi, veronese, marito della contessa Montanari, il quale aveva acquistato una serie di cento dal banco Fano di Mantova.

roce; ella vuol veder lo spettacolo dell'uragano muggente: il cielo in fiamme, i venti scatenatisi, le rocce gementi sotto l'assalto delle onde infuriate.

Ad un tratto però una spaventevole visione attraversa la sua mente.

Là in fondo, lontano lontano, al di là dall'orizzonte sinistro, ella si figura un naviglio perduto in mezzo all'uragano, che sembra dibattersi in un'agonia suprema.

I cordaggi fischiano lugubri, dispersi dal vento sotto al cielo livido, gli alberi si spezzano, il vassello tutto quanto sembra vicino ad esser preda delle onde immani pronte a seppellirlo.

Lo inghiottiscono infatti per un istante, lo lanciano poscia contro le nubi, lo riombano quindi in mezzo agli abissi spaventosi.

Ma ritto sul ponte, in grande tenuta, legato la vita per non esser portato via dalle onde, il comandante del naviglio, sta calmo, impassibile, impartendo d'ogli ordini.

In mezzo al vento che urla, alla folgore che scoppia, al mare che reclama furiosamente la sua preda, egli oppone la sua abilità di esperto marinajo, il suo sangue freddo, il suo coraggio, la sua scienza.

LA VIRTÙ DI UN BEL NOME

Abbiamo nomi biblici, storici, mitologici; ne abbiamo di indiani, persiani, babilonesi, fenici, egizi, greci, etruschi, romani, gallici, caledonici, scandinavi, moreschi, iberici, cartaginesi; abbiamo nomi germanici, gotici, longobardi, normanni; nomi provenienti dalla Scizia, dalla Pannonia, dalla Sarmazia; nomi pagani e cristiani; nomi cavallereschi e romantici; ne abbiamo di quelli che rimontano ai tempi del servaggio dei popoli, e di quelli che nacquero nelle epoche della libertà; che nacquero nei momenti della prosperità e di gloria come nei momenti di prostrazione di popoli soggiogati.

Abbiamo insomma nomi personali di tutte le età, di tutte le nazioni e le razze, di tutte le condizioni politiche; i quali nomi, tanto nei tempi e nei luoghi in cui dominavano la barbarie e la ferocia, come nelle epoche e nei paesi rigenerati nella civiltà e nei miti costumi, furono illustrati da quelli che li portarono, o vantaggiosi a quegli altri che da essi ricevettero lustro.

Si può con tutta ragione asserire, che non pochi dei più rinomati personaggi storici, se fossero vivi, dovrebbero ascrivere l'ampiezza e la continuità della loro fama fino ai nostri giorni, anche alla fortuna e per la quale, nascendo, fu loro imposto uno di quei nomi sonori che più colpiscono la immaginazione. Il pomposo nome di Napoleone il Grande, i risuonanti nomi di Alessandro, di Temistocle, di Epaminonda, di Alcibiade, di Pisistrato, di Senofonte, di Cesare, di Pompeo, di Scipione, di Annibale, di Carlomagno, di Teodoro, ecc., accomunati all'idea delle famose gesta dei personaggi che li portarono, accrebbero senza dubbio quel bagliore per il quale essi fanno tuttavia luminosa comparsa nel campo della storia.

La imposizione di un nome solenne a colui che doveva un giorno fabbricarsi una grande celebrità, si direbbe fosse talvolta preparata dal destino. Ed è appunto osservabile questo fatto: che mentre Napoleone, quartogenito di Madame Letizia, doveva un giorno salire al trono più eccelsso del mondo, fu propriamente lui favorito dal destino con questo bel nome, e non lo furono gli altri suoi fratelli Giuseppe, Luigi, Gerolamo e Luciano, dei quali si avrebbe ignorato perfino l'esistenza, qualora in essi non avesse riverberato il vivo splendore di colui che li fece principi.

Vi son poi dei nomuncoli, ma che tuttavia suonano alle nostre orecchie con grande effetto, in virtù dei personaggi storici che li seppero illustrare. Uno di questi, ad esempio, sarebbe Ciro, Re di Persia, notissimo per le sue grandi imprese guerresche e per le sue conquiste. Vi sarebbe Ugo (Capeto), fondatore d'una dinastia che in Francia regnò per oltre otto secoli. Vi sarebbe Numa, secondo Re di Roma, la cui esultanza del nome costrinse a chiamarlo Numa Pompilio, come a Tullio, supplì Cicerone, e nello stesso modo che Carlo fu mutato in Carlomagno. — Tanto è il bisogno d'un bel nome! — Vi sarebbe Enea, fondatore del Regno Latino, e quindi del Romano Impero, ecc.

In ogni tempo si ebbe a notare una certa ricercatezza nella imposizione dei nomi battesimali. I Nobili, rovistarono

Tuttavia la tempesta si fa sempre più violenta e più terribile; il timone vien strappato dal vento, le imbarcazioni sono infrante, ed ecco che l'acqua comincia ad invadere la nave.

I passeggeri sono terrorizzati, i soldati di scorta non conoscono più alcuna disciplina, imbarazzano le manovre, son d'incanto agli sforzi dei bravi marinaj, e dopo è pure tenere in rispetto i forzati che hanno già rotto le loro catene.

Ad onta di tutto, però superbo a vedersi, irremovibile, trasfondendo agli altri la sua indomabile energia, il comandante continua a lottare, senza dar il menomo segno di terrore, senza che la menoma emozione faccia impallidire il suo volto severo e fiero.

Ah, egli è bello così, la testa alta, il gesto imperioso; sembra sfidare l'impasabile l'ira stessa degli elementi.

Egli non verrà mai meno a sé stesso, non si scoraggerà mai, farà fino all'ultimo istante il proprio dovere: uopo è che gli salvi il legno a lui affidato!

Giovanna si immobilizza, gli sguardi smarriti all'intorno, spaventata innanzi al terribile spettacolo che nell'allucinazione del suo cervello, ella si rappresenta d'innanzi.

Poi, d'improvviso, essa pure rialza

gli annali del passato, per trovarvi quei nomi storici ond'ebbe origine la loro nobiltà; e passando in rassegna imperatori e duchi germanici, vollero che i loro figli si chiamassero Ottone, Massimiliano, Arminio, Corrado, Rodolfo, Vellede, ecc. Altri, penetrando ancor più nei paesi nordici, adottarono i nomi moscoviti di Venceslao, Vladislao, Vladimiro, Olga; ed altri, volgendosi alla Scandinavia, elessero per i loro figli i nomi di Oskar, Aroldo, Gustavo, Sigismondo, Ulrico, ecc. Alcuni, appassionati dei popoli Franchi, preferirono chiamare i propri successori: Clodoveo, Faramondo, Clodomiro, Dagoberto, ecc.

I semplici lettori di storia, gli sprezzatori dei nomi comunemente usati dal popolo, vanno a ricercarli fra i più famosi di ogni età e di ogni nazione. Li scelgono fra i Greci, e regalano alla loro prole il nome di Alcibiade, Epaminonda, Leonida, Aristide, Temistocle, Pericle, Agesilao, ecc. Li scelgono fra i Romani, ed i preferiti son questi: Tarquinio, Bruto, Coriolano, Pompeo, Cesare, Cincinnato, Camillo, Scipione, Lucrezia, Cornelia, e molti altri. Vi son degli amatori di nomi pomposi, i quali ricorrono ai Cartaginesi, e vogliono che i loro nati si abbiano a chiamare Annibale, Asdrubale, Amone, ecc. Ve ne son altri che preferiscono nomi caledonici, che sarebbero: Svarano, Duncano, Fingallo, Malvina, ecc. Parecchi li vogliono gallici, o gotici o longobardici, e fra tanti prescelgono Brenno, Teodorico, Ildebrando, Liutprando Alboino, Adelchi, Rosmunda, Teodelinda, Romilda, ecc.

Vengono poi i dilettanti di lettere cavalleresche, romantiche o pastorali, e fanno incetta di nomi analoghi per affibbiarli ai loro dipendenti, come sarebbero: Arturo, Abelardo, Gualliero, Bajardo, Fioravante, Orlando, Ruggero, Medora, Lindoro, Leandro, Armida, Elvira, Amarelli, Narciso, Dafne, Adone, ecc.

Gli studiosi della Bibbia, approfittano dei nomi scritturali più celebri, e fra gli altri di questi: David, Sansone, Gedone, Baldassare, Samuele, Beniamino, Manasse, Giuditta, Rachele, Susanna, e via dicendo. Ed è perfino chi ha il coraggio di salire all'Olimpo per onorare la sua discendenza mortale del nome di un dio o di un semidio, come sarebbero: Ermete, Gradivo, Alcide, Ercole, Achille, Ganimede, Bellona, Iride, Berenice, ed altri.

Ora, tornando a Napoleone il Grande, si ha un bel dire, che l'essere egli uscito dal seno materno sopra un arazzo in cui v'era istoriata la Guerra di Proja, fu presagio del suo genio guerriero e della futura sua gloria; ma noi non esitiamo ad attribuire i suoi grandi successi anche alla fortuna ch'egli ebbe di portare un magnifico nome. Questo nome avvalorava le sue sfide ai Sovrani coalizzati, camminava innanzi a' suoi grandi eserciti, formava una splendida cornice alle sue bandiere, precedeva il rimbombo de' suoi fulmini di guerra, elettrizzava i suoi combattenti, era fiero delle sue vittorie.

Così potrebbe dirsi di Alessandro Maccedone, di Annibale, di Cesare, di Sestri, di Tamerlano e simili, per i quali un gran nome era sprone al valore delle proprie falangi e spavento al nemico.

Ebbero buona ventura in virtù d'un bel nome anche molti altri personaggi

la fronte con gesto superbo... Come? mentre suo marito è in mezzo al mare, impegnato a quest'ora in una battaglia suprema, mentre in virtù della sua volontà d'uomo superiore, egli riporta sull'uragano una vittoria sublime, — essa, la miserabile, senza energia, senza vergogna, per una meschina tempesta del cuore, sta per abbandonarsi ad essa, lasciando che ne perisca ad un punto e la sua onestà di donna e la fedeltà giurata di sposa, innanzi a Dio!

No, ella non potrà commettere ciò; no, ella non sarà sì vile: essa pure lotterà, riporterà su di sé medesima la necessaria vittoria.

Ah, suo marito gliene offre l'esempio, ed ella saprà conservarsi degna di lui.

Forse egli trova la forza a resistere e a vincere nell'amore che le porta; ebbene, ella pure pensando a lui, troverà la virtù che dovrà salvarla.

IV.

Allora, risoluta, chiude la finestra, e s'accosta alla scrivania.

Straccia la prima lettera scritta e ne comincia un'altra ch'ella verga con mano ferma e sicura.

E' la sua risposta a Marcello, una

che si distinsero nelle scienze, nelle lettere, nelle arti ed in ogni altra civile disciplina: ed è certo che per non pochi di essi il bel nome giovò ad estendere ed a perpetuare quella fama, che anche dopo morti li mantenne in vita.

Udine, settembre 1893.

F. B.

La „Fonte Giulia“ di Poffabro

magnificata da una gentile signorina.

Abbiamo, nell'anno decorso, narrate le feste inaugurali della Fonte Giulia vicino a — Poffabro — dovuta alla fede costante di un nostro concittadino, il dott. Giulio Cesare, ed allo spirito intraprendente di quelle popolazioni. Ora siamo lieti di qui riprodurre un brillante articolo laudatorio, scritto da gentile signorina di Pordenone, la quale maneggia la penna con disinvoltura e grazia non comuni:

« Mi sembra d'aver fatto un magnifico sogno, dopo il quale sono ritornata con un rimpianto alla triste realtà. Avevo dimenticato l'estate soffocante, le pianure noiose riarate dal sole, la maldicenza dei piccoli paesi, l'esistenza di gente non buona; tutto avevo scordato dopo otto giorni di vita ai piedi del Raut, fra i deliziosi colli di Poffabro. Otto giorni che mi parvero un minuto, ch'io non avrei contati se i quieti tramonti e le splendide aurore non mi avessero avvertita del loro succedersi.

« Voi che cercate la pace, la salute, l'allegria, la vita, recatevi lassù; non vi lasciate attirare dalle numerose società, dai ritrovi brillanti, ritornate alla natura, alla splendida e vergine natura e troverete l'appagamento d'ogni desiderio, la calma del cuore, il riposo della mente. Avvicinatevi alla cima del Raut e vi sentirete felici come non lo siete mai stati; felici di trovarvi al disopra di quel mondo che annoia e disgusta, felici di respirare a pieni polmoni quell'aria balsamica che vi porta il profumo dei ciclamini e il mormorio delle sorgenti che vi circondano.

« Non posso credere esista sulla terra un'anima sola che non abbia mai sentito, sia pure per breve spazio di un'ora, l'infinita poesia della natura. Lo stesso contadino, che sovente è costretto a lottare colla fame, ed a stento strappa alla terra il pane quotidiano, sente il bisogno di sollevare il proprio pensiero al disopra delle miserie terrene; le meraviglie che costantemente lo circondano gli fanno dimenticare la via faticosa e gli strappano dalle labbra quelli stornelli che, sebbene rozzi di forma, sono ricchi della vera ed alta poesia della natura unita alla poesia dell'amore. Eccone uno rapito ai verdi colli toscani:

« Una fila di nuvole d'argento
« Illuminata al lume della luna
« Vengono per l'aria portate dal vento
« A salutarti, o bella creatura. »

« Gli antichi monaci rinunciarono ad ogni cosa terrena, ma inalzarono i loro monasteri sui poggi più ridenti ed ameni, nei luoghi di maggiori delizie; così lontani dal mondo fra il verde immenso e l'ampia distesa dei cieli, essi ammiravano la grandezza di Dio.

« Tutti, dal bambino al vecchio, dal secolare all'ecclesiastico, dall'uomo più positivo al poeta più ideale, tutti sentiamo il bisogno di un po' di poesia. Abbandoniamo adunque le mura oppri-

risposta da donna onesta, che vuol farsi rispettare.

E mentre ella scrive, l'uragano, si queta a poco a poco al di fuori, e il giorno man mano va spuntando, si alza.

Il cielo, lavato dalla pioggia si riempie di un limpido azzurro. Le foglie ancora bagnate scintillano al sole, i nidi degli uccelletti si ridestano giulivi, i fiori tornano ad esalare i lor grati profumi.

La signora Karler ha finito di scrivere la sua lettera. Essa getta uno sguardo di riconoscenza su quella mattina di primavera che risplende, e riapre il finestrone della sua stanza.

Una frescura deliziosa mudefa la sua fronte e le sue labbra, finisce di calmare la sua febbre.

La in fondo, in mezzo al sorriso dell'aurora, il mare s'accosta docilmente, si illumina di pagliuzze d'oro, e fa tremare sulla superficie dei riflessi cangianti, simili a toni fini d'acquerello.

E Giovanna, al pari della natura si sente rivivere d'una vita novella, mentre tutto all'intorno è gioia, azzurro, dolcezza, serenità.

FINE.

menti della città; aria e luce cerchiamo lontano dal susurro del mondo; soltanto nel silenzio e nella pace la natura ci rivelerà i suoi segreti.

«Tre ore circa dal nostro paese, al di là di un'estesa pianura, il monte ci invita; corriamo a lui; seguiamo la pittoresca strada che da Maniago conduce a Pollabro e fermiamoci in quel piccolo paradiso terrestre.

«Qual'è la prima impressione che proviamo nel trovarci in quel luogo? — Se gettiamo uno sguardo alla strada percorsa, non ci è concesso di rintracciare che un piccolo tratto, dopo il quale si alzano gigantesche le montagne, quasi a dirci che fra il luogo ove ci troviamo ed il paese dal quale siamo venuti vi è una grande barriera; al di là di essa un mondo, una vita che stanca, al di qua un altro mondo, una vita serena.

«Allora noi respiriamo più liberamente, quasi che un enorme peso ci fosse tolto di dosso e ci disponiamo con entusiasmo alla migliore esistenza, alla ricerca di nuovi piaceri.

«Non tardiamo a trovarli; il monte presenta lassù le più grandi attrattive; esso apre le sue piccole gole a chi va cercando l'ombra ed il fresco; presenta i suoi colli ricchi di felci, di castagni e di noci a chi stanco della via sassosa desidera riposarsi un istante. Casasola, Frisanco, e i gruppi di case adagiati sulle colline circostanti ci attirano con insistenza, e noi ci sentiamo spinti da una forza segreta, da un continuo desiderio a salire, a salire a salire senza stancarci, mai paghi del cammino percorso e desiderosi sempre di proseguire.

«Le graziose montagnole che incontriamo per via, coi loro capelli biondi, col volto d'una ovale perfetto, gli occhi azzurri e profondi come il loro cielo, ci ricordano le Madonne del Dolci.

«I bambini ci guardano attoniti cogli occhi spalancati e sono tutti belli, sani e vivaci; tutti ci accolgono sorridenti, con espansione, non esito a dirlo, con affetto.

«Non ci sentiamo soli e tristi in mezzo a quella festa di colori e di luce. Sono poche le persone che ci circondano; ma troviamo nel Dottore un amico sincero, entusiasta delle sue montagne, pieno di premure per chi corre fiducioso alla modesta figlia di Raut (la fonte Giulia) per ottenere da essa la salute e le forze perdute.

«I buoni e cordiali curati di quei paesi ci faranno passare allegramente le ore della sera; e se non vogliamo pascerci di sola poesia, il modesto albergatore farà del suo meglio perché nulla ci manchi e possiamo trovarci bene sotto ogni rapporto.

«È pur dolce, dopo un anno di preoccupazioni, il recarsi lassù e dimenticando la vita positiva e noiosa sedersi all'ombra dei castagni e dei noci col volumetto di versi preferiti; avventurarsi per le viottolte capricciose, seguire il corso d'un torrente; arrestarsi a contemplare qualche gruppo artistico, prestare l'orecchio a tutte le voci della natura! Resteranno indimenticabili i numerosi aneddoti, i capitomboli, le salutari risate; indimenticabili i panorami splendidi, le chiesette sparse qua e là, dove ogni sera di ritorno dal lavoro le contadine accendono il lume alla Vergine.

«Quando varcata l'enorme barriera che ci nascondeva il nostro vecchio mondo, ci riappare allo sguardo l'immensa pianura, ci par di aver fatto un bel sogno, cessato il quale il nostro paese, la nostra campagna ci sembrano più disadorni e monotoni; sentiamo la nostalgia del monte, un desiderio vivissimo di ritornarvi; ma altre cure ci chiamano al posto abbandonato e noi siamo costretti a mandare lassù un amaro rimpianto, un forzato e doloroso addio.

Per una tassa sui velocipedi.

Vari comuni fecero istanza al governo acciò provvedesse a tassare i velocipedi come lo erano le vetture pubbliche. Il ministero a questo riguardo diede delle risposte molto evasive. La questione però si risolverebbe col progetto di rioridamento dei tributi locali.

La nuova Camera francese.

Parigi, 5. La nuova Camera comprende 101 avvocati, 14 causidici, 53 medici, 34 giornalisti, 4 letterati, 48 funzionari, 8 diplomatici, 17 magistrati, 11 professori, 5 notai, 10 ingegneri, 91 proprietari, 19 ex militari, 28 industriali, 21 negozianti, 13 agricoltori, 2 ecclesiastici, 7 finanzieri, 3 farmacisti, 4 impiegati di commercio, 2isti, 5 operai e una sessantina di deputati esercitanti professioni diverse, indefinite.

Gli ebrei in Russia.

Ricomincia su vasta scala la espulsione degli ebrei in Russia. Molti negozianti israeliti esteri viaggiando in Russia per affari furono portati dai gendarmi al confine.

Per i vini.

Entro l'anno verranno eseguite delle esperienze sulla verificaione dei vini, con fermenti selezionati, in vari istituti e scuole enologiche.

Cronaca Provinciale.

Un friulano reduce da Aigues-Mortes — Galanterie... ferroviarie — Per l'Asilo infantile.

S. Vito al Tagliamento, 4 settembre.

Trovandomi l'altro giorno a S. Paolo, venni a conoscenza che ivi, pochi di prima era rimpatriato un operaio, reduce di Aigues-Mortes. Mi prese vaghezza d'interrogarlo, per udire dalla sua bocca il racconto di quelle scene tristi e selvaggio che tanto commossero Italia e Francia, e poco mancò non determinassero lo scoppio delle polveri sopra cui sbigottita cammina da tempo la vecchia Europa.

Il nostro uomo si chiama Luigi Macoratto. Emigrò dal paese fin dal 1866 in Piemonte; di là si trasferì poi in Francia, passò quindi in Algeria dove visse parecchio tempo. Ritornato in Francia, ogni anno ad epoca determinata si recava al duro ed insano lavoro delle saline di Aigues-Mortes, attrattivo da un discreto guadagno. Il Macoratto conserva del francese nella pronuncia e nel modo di esprimersi, alternando con vocaboli e frasi francesi il patrio dialetto.

Da lui non appresi nulla che già non avessi letto sulle colonne dei giornali. Pur troppo i fatti sussistono in tutta la loro barbara ferocia, anzi il Macoratto carica la dose, facendo ascendere a 60 il numero dei morti tra i quali due bambini. Egli si buscò una brutta legnata sul capo, che lo fece cadere tramortito. Ritornato in sé, per evitare peggiori danni, pensò bene fingersi morto addirittura, e colto poi il destro si nascose entro un foro praticato in un mucchio di sale e vi rimase digiuno per ben 24 ore, con qual'animo, lo lascio pensare ai lettori. Nei giorni successivi mezzo istupido dal terrore e dal colpo ricevuto, errò per i campi e le vigne, cibandosi un camento d'urva e di frutta, finché calmata la fiera procella, poté far ritorno a Marsiglia.

Quello che mi sorprese da parte di un lavoratore molto semplice qual'è il Macoratto, si furono gli apprezzamenti. I governi di Roma e di Parigi, secondo lui, c'entrano nel dramma doloroso di Aigues-Mortes come i cavoli a merenda. E' l'estremo bisogno che sospinge gli operai a faticare nelle deserti ed insalubri saline di Aigues-Mortes; ed una spietata concorrenza arma gli uni contro gli altri.

Che mai ne sanno di politica tanti poveri infelici cui preoccupa la sola idea del pane quotidiano?

I tumulti sarebbero scoppiati l'anno scorso, gli anni addietro, se gli italiani non avessero soverchiato gli altri per numero. Nel feroce recente conflitto si erano uniti ai francesi anche dei lavoratori spagnuoli, mentre gli italiani rimasero soli, senza difesa contro l'ira cieca e feroce dei tumultuanti.

La forza pubblica si adoperò per la calma, anzi da questa venne ucciso a revolverate uno dei più accaniti fra i dimostranti; ma davanti all'irrompere delle turbe forsennate e furibonde la forza si trovava impotente.

A Marsiglia le autorità avrebbero anche fornito di mezzi i nostri operai, perché continuassero il viaggio fino al confine. Furono essi ad opporre un rifiuto nella speranza di ottenere, mercé il governo italiano una giusta vendetta e giusti indenizzi.

Così in una forma ingenua e piuttosto rozza mi veniva parlando il Macoratto, e confesso sinceramente che tali apprezzamenti, d'un uomo il quale non sa nemmeno chi sia Crispi, produssero nel mio cuore una profonda impressione. Le recriminazioni patriottiche e gli atroci propositi di una guerra più o meno lontana, svanirono, lasciando libero il campo ad un forte sentimento di pietà per le miserie umane: la verità, nella sua cruda evidenza, mi aveva vinto.

L'altro giorno, durante la brevissima fermata che sogliono fare i treni alla nostra stazione, da una carrozza di seconda classe scendeva col permesso del conduttore una distintissima signora, la quale doveva proseguire il viaggio fino a Venezia. Il treno stava per riprendere il movimento quando la signora poneva il piede sul predellino. Ma eccoti il medesimo conduttore che l'afferra per un braccio e la costringe a rimanere a terra. Il treno parte portando tutti i bagagli della signora, che è costretta ad attendere 10 ore per poter approfittare dell'altra corsa diretta a Venezia. Lo segnalò all'ammirazione del pubblico e dei superiori la squisita galanteria di quell'impiegato.

Che si fosse destato con la luna?

Qualche mese fa ebbi ripetutamente a scrivere perché anche qui, in questo bello ed importante centro del Friuli, sorgesse un asilo infantile. Data la bontà della causa credeva che le mie parole trovassero un'eco simpatica e lusinghiera negli animi gentili e colti dei Sanvitesi, ma contro ogni previsione, finora i miei detti furono dispersi al vento.

Perché?... E che ne pensa a proposito il nostro

Campanile, giornale Sanvite, che ha tanto a cuore l'educazione popolare?...

Da così superba altezza forse non intravedo esso questo vivo, palpitante bisogno del paese?

Ma sull'asilo infantile ritornerò con più vasti argomenti, anzi se la cortesia del Direttore non sarà per venirmi meno, inizierò dal canto mio una serie di corrispondenze, le quali avranno per unico obbiettivo gl'interessi di questa terra diletta.

Il colera — Il furore economico.

Latisana, 5 settembre.

Riguardo alla comparsa del colera asiatico a Latisana, è a soggiungere che il caso fu accertato clinicamente e microscopicamente dal dott. Marianini, il quale — nel mentre ordinava con buonissimo successo il regime di cura ed i più rigorosi provvedimenti per localizzare il male, si affrettava di avvisare telegraficamente il medico provinciale per le constatazioni di legge.

Il medico locale ed ufficiale sanitario dottor Bosio, che al momento della denuncia del caso, trovavasi assente, appena ritornato seguì a curare il malato con amore e premura conducendolo alla completa guarigione.

Funziona benissimo da vari giorni il forno economico Canelotto. Il pane ben manipolato, cotto a perfezione, ottimo e sano, si vende a soli centesimi 34 il chilogramma.

La sagra di Nimis.

Nimis, 5 settembre.

Venerdì 8 corrente ricorre in Nimis la sagra della Madonna delle Pianelle.

In occasione di sì straordinario concorso, nella locanda del sig. Antonutti Gio. Batta si eseguiranno nuovi ballabili da distinta orchestra Udinese, diretta dal sig. Gregoris.

Non permettendogli il tempo, le danze continueranno nella magnifica e grandiosa sala a tal scopo costruita.

Il grandioso nuovo fabbricato del sig. Antonutti offre tutte le comodità che si richiedono in tali ricorrenze.

La sotterranea cantina contiene in botti ed in bottiglie i vini più prelibati di questo territorio comunale.

La cucina, sperasi, soddisferà la varietà dei gusti.

La nuova Giunta.

Pordenone, 5 settembre.

Domenica il Consiglio Comunale in sezione d'autunno passò alle seguenti nomine con 21 presenti. Dottor Antonio Querini con voti 17 a Sindaco, che ringraziò il Consiglio promettendo di occuparsi degli interessi del paese e venne applaudito dal numeroso pubblico intervenuto. Alla Giunta vennero chiamati i signori Veroli Domenico con voti 20, Frattina co. cav. Basilio 19, Caciti Leone 19, Marini Dr. Edoardo 12 Supplementi co. R. Monteleale, Cremonese Gaetano. Revisori Salsilli Giuseppe, cav. Zuletti, Cattaneo co. Riccardo. Soprintendente Roviglio cav. Damiano. Si passò alla liquidazione della pensione al maestro signor L. Zorzi che da oltre 42 anni presta servizio. Sono certo che allo stesso verrà stabilita la medaglia dei benemeriti della pubblica istruzione.

La roncola.

Fu arrestato sabato a Pordenone Giuseppe Bojgorno, operaio, perché in pubblico esercizio si lasciò vedere in possesso di una roncola di genere proibito.

Arresto per tentato omicidio.

Pietro Fiorito fu arrestato a Pordenone perché, tenendo a bada con discorsi incoerenti certo Luigi Moroni, cercò in pari tempo di derubarlo ponendogli la mano nella tasca del corpetto. La tasca era vuota, e... la prigione non lo è più.

Truffa.

Giovanni Palat di Buja fu denunciato perché con raggiati atti a sorprendere la buona fede di Pietro Falschia, facevasi da costui consegnare una vacca per lire 45 che ne valeva 80 e la quale il Falschia doveva vendere per conto del proprio padrone.

Parto.

Ignoti rubarono a Rosa Cargnelutti di Attimis una pezza di tela bianca cottonina che valeva circa lire 45 sospettasi di un donna.

In morte.

Antonietta Franceschini ved. Ciani.

Ecco un'altra cara creatura, ecco un'altra donna virtuosa che stanca di questo nostro fatale andare ci abbandona per sempre!

Fino da quando ero ancora bambino, mi avevano insegnato a stimarla e venerarla come donna santa e di esemplare modestia.

E santa e modesta Ella fu sempre! Da questi monti lontani, silenti testimoni della mia mestizia, mando anch'io il mio povero vale alla memoria dell'estinta.

E' semplice e modesto questo mio estremo saluto a Lei, come fu semplice e modesta la sua mortale carriera.

Maniago, 5 settembre 1893.

B.

Corriere goriziano.

Gorizia, 5 settembre.

Sempre aggressioni. — Il periodo delle aggressioni inaugurato dai nostri buoni villici del Contado la sera del 29 novembre 1891 pare non voglia ancora finire, giacché gli attentati si seguono e si rassomigliano.

Domenica il commissario dirigente la locale sezione di polizia signor Abbondio Contu reduce da S. Mauro colla sua signora passò l'Isone colla barca e giunto a Salcano, causa un acquazzone dovette fermarsi. Sopraggiunse la notte.

Uscito verso le 8 pom. dall'osteria Mostetti, venne avvicinato da due giovani slavi che gli gridarono nelle orecchie: Slava! (Parola che significa in alto i cuori degli slavi). Il Contu, prudente, non si diede per inteso. Ma siccome i due continuarono a gridare in atto minaccioso, egli trasse di tasca una grossa rivoltella e gli fece scappare.

Il giorno prima sulla stessa strada la moglie dell'intendente superiore forestale, certa signora Bayer, venne dagli slavi maltrattata, percossa e riportò ferite e contusioni che reclamarono le cure del medico Dr. Pontoni. La Bayer è moglie del presidente della Società Alpina austro-tedesca, sezione di Gorizia.

Nella precedente settimana studenti tedeschi vennero maltrattati a Quisca (Collio).

Non è dunque la caccia all'italiano, ma a tutta quanto non è slavo.

E le autorità? Non credono e sequestrano quando una voce imparziale fa eco in luogo competente al malcontento generale della popolazione!!

Orribile ieri sera sopra un carro venivano condotti al locale ospitale dei Misericordisti, due giovanetti uno di 12 ed uno di 13 anni figli del nonzolo di Monfalcone (ribellente mutilati da scottature).

Il padre loro j-ri aveva qui acquistato 6 chilogrammi di polvere pirica e l'aveva portata a casa per valersene in una prossima festa della chiesa, cioè per lo sparo del mortaretti. La polvere era stata posta in un sacchetto lacero, dal quale usciva. I ragazzi scherzando diedero fuoco ai granelli caduti e potete immaginare il sesto. Uno dei ragazzi moriva stanotte e l'altro è agonizzante.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 39 sul suolo m. 20

SETTEMBRE 6 Ore 8 ant. Termometro 15.

Mis. Ap. notte 10.7 Barometro 755.

Stato Atmosferico Sereno.

Vento pressione Oscillante

5 SETTEMBRE 1893

ERI: Sereno

Temperatura: Massima 23.8 Minima 13.4

Media 17.69. Acqua caduta mm

Altri fenomeni:

L'Amministrazione della Patria del Friuli

prega i cortesi Soci provinciali ad inviare il prezzo d'abbonamento a saldo dell'anno 1893 a mezzo di vaglia o cartolina postale. Avvia poi quelli residenti in capo-luoghi di Mandamento, che se non corrispondono subito a questo invito, sarà loro presentato un assegno col tramite della Banca Popolare Friulana.

Siamo al mese di settembre, e parecchi Soci nulla ancora, per l'anno in corso, pagaroni all'Amministrazione; mentre è consuetudine, per tutti i Giornali, il pagamento anticipato.

Sono avvisati i Soci di Udine che l'Esattore verrà a trovarli a questi giorni per incassare le rate trimestrali o semestrali.

Qualora i Soci in arretrato per gli scorsi anni non si affrettassero a pagare, se ne pubblicherà l'elenco, metodo ormai tenuto da parecchi Giornali anche in Italia.

Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 25 settembre 1893 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Nomina di un membro dell'Ospedale Civile ed Ospizio degli Esposti di Udine in sostituzione del rinunciatario signor Deciani nob. dott. Francesco.

2. Comunicazione di deliberazione deputata colla quale fu autorizzato uno storno dal fondo di riserva per provvedere alla deficienza manifestatasi all'art. 25 del bilancio 1893

3. Modificazioni allo statuto del Consorzio per la sistemazione della Roggia Vilicogna nei Comuni di Popenia e Palazzolo dello Stella.

4. Rettifica di confine territoriale fra i Comuni di Ligosullo e Treppo Carnico.

5. Rettifica di confine territoriale fra i Comuni di Brugnera in Provincia di Udine e Portobuffolè in Provincia di Treviso.

6. Proposte relative all'Ospizio degli Esposti e delle partorienti nella Provincia di Udine.

7. Domanda di concorso alla Provincia per impianto della navigazione fluviale a vapore.

Per evitare

Il pericolo di un ritorno...

Del cholera, non si parla più da qualche giorno. Pure, ad evitare anche il pericolo che messere ritorni, il Municipio ha pubblicato la seguente ordinanza contro l'uso di certe acque:

Vista la nota 3 settembre 1893 N. 27016 della R. Prefettura: Vista la legge 22 dicembre 1888 N. 5849 sulla tutela delle igiene e della sanità pubblica:

Avuto riguardo al fatto che le acque della Roggia di Palma dalla Stazione Ferroviaria di Udine, in giù e quelle del R-jello di Baldasseria sono state riconosciute insalubri in modo che il loro uso potrebbe dar luogo alla diffusione di malattie infettive, ed ora in particolare del Cholera:

Constando inoltre che nelle parti del Comune ove quest'ultima malattia si manifestò, deliberatamente si astiene dal richiedere l'assistenza del medico per gli ammalati che siano sospetti,

si notifica

essere vietato l'uso delle acque di sopra menzionate anco per il lavacro delle lingerie, delle suppellettili domestiche, dei tegumi ecc.:

esser in obbligo ogni capo di famiglia di chiamar subito il Medico per ogni caso anche sospetto di Cholera che si verificasse nella sua famiglia.

Sarà denunciata all'Autorità Giudiziaria per il procedimento penale ogni contravvenzione alle premesse disposizioni, che a termini dell'Art. 50 della citata legge sanitaria è punibile con pena pecuniaria estensibile fino a 500 lire, e col carcere da uno a sei mesi.

Per le merci estere di transito.

Il ministero dispone che le merci estere di transito, le quali arrivano con bolletta di cauzione in esenzione alla visita, possano proseguire per l'estero pure in esenzione a visita, ancorché escano per la via di mare, purché le condizioni esterne dei colli siano regolari e rimanga escluso ogni dubbio sulla loro identità. Pertanto dovranno essere imbarcate con una lascia passare nel quale saranno descritte secondo le indicazioni che risultano dalla bolletta di cauzione.

Per una mostra permanente di vini friulani.

Nei locali piano terra del Palazzo Bartolini (sede dell'Associazione Agraria Friulana) il signor Giusto Bigozzi ha disposto per una mostra di uve americane, per suo conto, e di uve da tavola per chiunque le volesse, sempre all'intento di diffonderne la conoscenza in vista del continuo approssimarsi del flagello fillosserico.

Coi primi del p. v. novembre sarà effettuata la mostra campionaria dei vini, giusta le norme accennate precedentemente.

I signori possidenti favoriranno trasmettere i loro campioni pel giorno 11 novembre, in recipienti sani e non difettosi, non più piccoli di 5 litri ognuno né maggiori di mezzo ettolitro.

Appena il campione sarà esaurito verrà disposto pel pagamento dopo prelevato l'importo di lire 2 se di mezzo ettolitro e di lire 1 se di 25 litri o meno.

Su ogni recipiente ci sia un'indicazione (non facile a guastarsi) del nome del proprietario, qualità del vino, quantità disponibile e prezzo richiesto in cantina.

Per la vendita di piccole partite a campioni, sono raccomandatissime le damigiane Beccarro con rubinetto.

I signori depositanti campioni vini si obbligano di corrispondere lire 0.50 o in proporzione, per ogni ettolitro di vino od aceto venduto col mezzo del rappresentante e lire 1 o in proporzione per ogni ettolitro di acquavite.

Questi compensi sono dovuti per sopprimere alle spese di fitto, rappresentanza e personale.

I campioni non saranno dati all'assaggio finché non sia riposato il vino dopo consegnato al deposito.

Lavoro e concorrenza delle case di pena.

La nostra Camera di Commercio ha pubblicato or ora per le stampe un Memoriale, riguardante la nota questione del lavoro e della concorrenza delle case di Pena, Memoriale che comprende una istanza diretta al R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, e due lettere indirizzate alla stessa Camera di Commercio dal signor Antonio Volpe e dai signori Marussig e Rovelli.

Statistica municipale.

I nati in agosto furono 86 dei quali 47 maschi e 39 femmine; i matrimoni 9; i morti 82, dei quali 43 maschi e 39 femmine.

Posta economica.

Al dottor Giovanni Nardi — Saile. Grazie per il bozzetto: Un fiore del monte, che Ella mi dona per l'Appendice.

Apparirà ne' prossimi numeri, e sarà letto con piacere, come fu de' due Racconti già pubblicati.

La collaborazione generosa de' gentili e valenti scrittori provinciali torna di onore al mio Giornale, ed è premio e conforto all'opera mia.

Suo aff.mo

G. Giussani.

Fior

Napoli

LE INSERZIONI

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prino 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI

Volete la Salute?



Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spassatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazioni.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di china di A.

Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

La scomparsa della forfora ed assicura alla gioventù una lussuante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacone di L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE & C., Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti; ad Udine i Sign. MASON ENRICO chin sagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinale — a Gemona dal Signor LUI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CATTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

L'ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DI VICHY

del premiato Stabilimento a vapore GALEATI e TONTI
MILANO — Via Mouferte, 39 — MILANO

È UN'ECCELLENTI ACQUA DA TAVOLA - IGIENICA - ECONOMICA - AGGRADEVOLE

Per le sue ottime qualità terapeutiche la celebrità mediche la preferiscono alla naturale, raccomandandola come portento nelle malattie di stomaco, di fegato, di cuore, sui calcoli urinari, ecc. ecc.

Prezzo per una bottiglia (vetro compreso) L. 0.60
» sei bottiglie » » » 3.30

Forte sconto ai rivenditori

Le bottiglie vuote si riprendono franche a centesimi 20 ciascuna

Deposito presso E. POLLI e C., Via Bigli. 1. - Milano

Rappresentante per il Veneto sig. PONCI FERDINANDO, Campo Sta Fosca - Venezia.

GENITORI

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità, di Domenico Bertaccini, in Mercatovecchio, sono arrivate le carrozzelle per condurre al passeggino i cari bimbi, e dar loro un po' di svago senza stancarli in queste giornate così calde.

Più ancora, sono anche arrivati i velocipedi a tre ruote; questi per i nostri ragazzi, sono il regalo più desiderato, più bello, più utile, poiché si possono con esso divertire a lungo e senza pericolo, con vantaggio della loro salute.

Genitori, siate buoni coi ragazzi, procurate loro utili svaghi, e svaghi e li avrete ubbidienti sempre. Noi vi diamo un consiglio di veri amici. E noi facciamo il velo che hanno riportato il premio si compari il velocipede a tre ruote per compensarli della dimostrata diligenza e dello studio che lo si compie per tutti quegli che faranno promossi negli esami, come ricompensa e come stimolo a studiare di più. Con bambini molto si ottengono, vedendo, accendendoli; e in questo caso, poi si consiglia il contenuto con l'essere loro anche utili, procurando il loro miglioramento fisico. Sotto quest'aspetto, il magazzino delle novità di Sior Meni Bertaccini è una vera provvidenza per le famiglie.

VOLETE DIGERIR BENE!!



PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'ACQUA DI NOCERA UMBRA, battericamente pura, leggermente alcalina e gassosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Volete Stirare A Lucido E CONSERVAR LA BIANCHERIA?



L'AM DO BORACE BANFI

MARCA GALLO

il preferito - Vendesi in tutti i droghieri

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato sì eccellente notorietà alle preparazioni della Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici per bambini (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore reclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITALIANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno — La Farina Lattea Italiana è solo ferruginosa e il ricostituente più razionale e gradito per bambini gracili per natura, o deperiti per malattia.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti-F. Comelli-Fratelli Dorta-F. Minisini-G. Filippuzzi-Angelo Fabris ecc. ecc.

Esigete la marca di fabbrica della Società Italiana per non fare acquisto di falsi prodotti farinee latte di altre fabbriche.



POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo
Produttrice delle rinomate

Fillole Antimalariche e nappelenza, nella Debilità generale, nei LANGORI DI STOMACO e nelle Malattie dei Bambini in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredata da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono gratis a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3.50; Bottiglia piccola L. 2.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica

Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa. Altre specialità proprie della farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole Antibrucellali. Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOL DI E. EMERY

19 Rue Pavée - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone dubbie. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovati in tutte le principali Farmacie del Regno.



LA SORDITA'

È GUARIBILE

colle Gocce di Turnebull

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditivo, mediante l'uso delle Gocce di Turnebull si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità così ingenua che acquisita.

(Ogni flacone contiene gr. 8,28 Alcool a 42, 0,01 Veratrina, 0,80 Tiarura Aconica)

Flacone L. 2 e per posta L. 2.30.

Depositi generali per l'Italia A. Manzoni e C. chim.-farmacisti; Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.